

PREFAZIONE

Da quando, all'inizio di questo secolo, Arnold Dolmetsch reintrodusse nella pratica musicale l'impiego del flauto dolce, esso è diventato uno degli strumenti più diffusi. Uno dei principali rivelatori della sua sempre crescente popolarità nel mondo intero è l'incessante richiesta di metodi utili tanto agli autodidatti che agli insegnanti.

Esistono molti modi di approccio all'insegnamento del flauto dolce, alcuni determinati dalle necessità individuali degli allievi, altri da punti di vista metodologici (il più delle volte basati sull'esperienza) degli insegnanti. Vi sono, ad esempio, allievi che hanno già conoscenze musicali e magari suonano già un altro strumento. A questi possono bastare una tavola della diteggiatura, poche regole e qualche canzoncina per iniziare. Ve ne sono altri, e fra questi molti bambini, che non sanno nulla o molto poco di musica e non sono neppure in grado di leggere le note. E' principalmente per quest'ultima e vasta categoria di allievi che Stephen Goodyear ha composto il Nuovo Metodo per Flauto Dolce. Egli stesso è un insegnante di grande esperienza con i giovanissimi.

Il libro è accuratamente ordinato per grado di difficoltà e tanto gli esercizi che le canzoni sono state scelte in modo da introdurre ogni nuovo elemento con studiata gradualità. Esso può essere usato da persone la cui scarsa abilità non potrebbe consentire l'apprendimento della musica con mezzi diversi e che pertanto possono "scoprire" la musica insieme con i bambini. Inoltre, il Metodo non richiede la preventiva conoscenza di nozioni musicali.

Stephen Goodyear fornisce un'utile introduzione generale alla musica e i vari elementi tecnici della lettura per suonare il flauto dolce sono distribuiti in maniera ottimale in tutto il libro. Si noterà che gli esercizi e i canti sono stati numerati per evidenziarne l'ordine progressivo.

Poichè la gamma delle note impiegate nei canti e negli esercizi di questo libro è necessariamente limitata, è stata posta alla fine del volume una tavola completa della diteggiatura per consentire la pratica oltre la gamma elementare in modo da permettere l'impiego di altri canti che contengano note non ancora imparate. Ciò può d'altronde accadere qualora gli insegnanti debbano reperire ulteriori esercizi e canti per fare esercitare gli allievi più lenti.

Infine, munito di un buon flauto, ogni principiante dovrebbe rendersi conto di stare imparando un vero strumento musicale che sebbene utilizzato per un accesso piacevole e facile al far musica, richiederà un serio lavoro per essere suonato bene. In breve, non si tratta di un semplice gioco o di un avvio per lo studio di altri strumenti ma di uno studio serio, capace di occupare un'intera vita di musica e di mettere a dura prova, come altri più importanti strumenti, la bravura e la perseveranza dell'esecutore.

Carl Dolmetsch

Giugno, 1956